

Egli diceva che sono veri i ritardi lamentati dalla mia interrogazione, e aggiungeva che al suo Ministero si stanno facendo studi per porre fine all'inconveniente lamentato. Ora io osservo semplicemente e recisamente: ma che cosa vogliono studiare al Ministero della pubblica istruzione? Si tratta non di stipendi, ma di retribuzioni; sia pure, certo si tratta di debiti liquidi e certi, che dovrebbero essere senza indugio pagati.

Cosa si può studiare intorno a ciò che a questi professori incaricati o supplenti è dovuto? Il Ministero lo sa, quindi non vi è che un modo di ovviare all'inconveniente: quello di pagare. Ma questo modo il Ministero non l'ha inteso, e sono ormai, è deplorabile, e starei per dire vergognoso, a dirsi, sono quattro, cinque, sei mesi che professori incaricati e supplenti aspettano ancora il loro stipendio.

E peggio si è che quando per organo dei loro rettori, ed anche per organo mio, hanno fatto rimostranze presso il Ministero, la risposta è stata sempre varia e diversa, ma sempre inconcludente. Perché si è detto, ora che la Corte dei conti, questo istituto che deve esercitare un controllo e non sempre l'esercita, non lasciava passare i mandati, ora si è detto che i mandati erano pronti e si trovavano presso le tesorerie, e via questi poveri professori alla tesoreria per riscuotere quello che mai hanno potuto riscuotere!

Ora sembra a me che questo sistema ed anche questa maniera di rispondere a chi domanda il suo somigli un po' a quello dei debitori insolventi che trovano mille e vari espedienti per rispondere e non pagare mai. Io quindi credo che si debba ovviare all'inconveniente e vi si debba ovviare in un modo solo e pronto: pagare.

In parte si è provveduto a quello che io dico. Vi si è provveduto con una legge del dicembre dell'anno passato, quando si propose lo stanziamento di una somma maggiore in 122 mila lire per pagare questi incarichi, queste supplenze dovute ai professori delle scuole medie. Ora io dico: perché quello che si è fatto per i professori medi non si è fatto per gli incaricati delle scuole normali? Forse che questi ne hanno meno bisogno di quelli? Ma questa non è questione di bisogno, ma è questione di diritto. Quindi non dovendo più aspettarsi, che a questo diritto non corrisponda l'imprescindibile dovere del Governo, io mi propongo di tradurre la mia interrogazione in interpellanza, per far cessare (se è possibile)

questo esempio poco istruttivo del Ministero dell'istruzione, esempio che si risolve dopo tutto nel non pagare i debiti, tanto più triste esempio quando il debito non è se non la mercede dovuta a chi dà il suo ingegno e il suo lavoro. (*Bene!*)

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Io sono gratissimo all'onorevole Rosadi che abbia voluto convertire la sua interrogazione in interpellanza. Molte cose dette da lui sono giuste, ma io potrei alle sue affermazioni e alle sue critiche (di cui riconosco in parte il fondamento) opporre anche una serie di ragioni che egli riconoscerebbe egualmente valide. Ciò non è tema d'interrogazione: all'interpellanza potrà rispondere con più autorità il ministro. Io del resto mi auguro che dal dibattito qui, esca una buona volta una conclusione la quale ci tolga da questa penosa e difficile situazione di doverci ad ogni istante difendere; e ciò senza contestare la conclusione accennata dall'onorevole Rosadi: pagate.

ROSADI. Pagate dunque finalmente!

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Mi pare che il mio sia linguaggio di galantuomo.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Pompilj al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se abbia intenzione di presentare un disegno di legge affine di mettere le incompatibilità parlamentari meglio in armonia con la indipendenza del Parlamento e la disciplina dell'amministrazione ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io risponderò brevissimamente all'onorevole Pompilj, e gli dirò che il Governo per ora non ha alcuna intenzione di presentare un simile disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Pompilj ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

POMPILJ. Anzitutto mi preme di rilevare come io abbia presentato questa interrogazione secondo lo spirito genuino che deve informare le interrogazioni, le quali sono volte a chiedere notizia di un fatto o di una intenzione...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No: fatto solo, non intenzione.